

Rivolta dei rifugiati contro la sindaca “Aiuti a tutti, o non togliamo i presidi”

> Il vertice non sblocca la situazione: “Tutela ai più fragili, la casa prima a chi aspetta da anni”

ANNA DICHIARANTE

ALLA FINE, sulla questione dell'emergenza abitativa, nessuno recede dalle proprie posizioni. E i movimenti per la casa restano sul piede di guerra, arrivando a contestare la sindaca proprio sotto al Campidoglio. Dall'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Valentini tra la prefetta Paola Basilone, la stessa Virginia Raggi, l'assessore regionale alle Politiche abitative, Fabio Refrigeri, il segretario generale della Regione, Andrea Tardiola, l'assessora capitolina al Patrimonio, Rosalba Castiglione, e quella al Sociale, Laura Baldassarre,

non sono arrivate le risposte che speravano. Cioè ipotesi concrete per dare un tetto il prima possibile a tutti coloro che non possono permettersi un affitto. E non basta la nota con cui la prefettura ha fatto sapere che «Comune e Regione hanno espresso la massima disponibilità a riprendere da subito un percorso per mettere in campo tutti gli strumenti, al fine di dare risposte efficaci, nel solco della legalità, alla grave situazione esistente». Intanto, a 12 giorni dallo sgombero del palazzo di via Curtatone, gli ex occupanti sono ancora sparpagliati per la città. E la tensione cresce.

A PAGINA 11

Rifugiati, linea dura anti Raggi “Tutti o nessuno, non molliamo”

Tensione dopo il vertice in prefettura: proposto aiuto solo a donne e malati. Contestata la sindaca: “La casa a chi è in lista da anni”

ANNA DICHIARANTE

ALLA FINE, sulla questione dell'emergenza abitativa, nessuno recede dalle proprie posizioni. E i movimenti per la casa restano sul piede di guerra, arrivando a contestare la sindaca proprio sotto al Campidoglio. Dall'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Valentini tra la prefetta Paola Basilone, la stessa Virginia Raggi, l'assessore regionale alle Politiche abitative, Fabio Refrigeri, il segretario generale della Regione, Andrea Tardiola, l'assessora capitolina al Patrimonio, Rosalba Castiglione, e quella al Sociale, Laura Baldassarre, non sono arrivate le risposte che speravano. Cioè ipotesi concrete per dare un tetto il prima possibile a tutti coloro che non possono permettersi un affitto. E non basta la nota con cui la prefettura ha fatto sapere che «Comune e Regione hanno espresso la massima disponibilità a riprendere da subito un percorso per mettere in campo tutti gli strumenti, al fine di dare risposte efficaci, nel solco della legalità, alla grave situazione esistente».

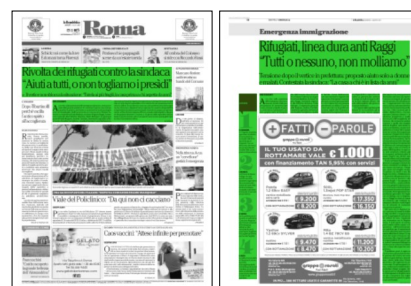
A 12 giorni dallo sgombero del palazzo di via Curtatone, gli ex occupanti sono ancora sparpagliati per la città, mentre davanti alla basilica dei Santi XII Aposto-

li restano accampati gli sgomberati di Cinecittà. E la tensione cresce. I rappresentanti dei movimenti, ricevuti nel corso del vertice di ieri, hanno lasciato la prefettura con i volti contratti per la rabbia: «Nulla di fatto — ha commentato Cristiano Armati — la soluzione prospettata è quella del circuito dell'accoglienza del Comune, che è riservato esclusivamente a quelle che vengono definite fragilità, cioè donne incinte o con bambini, anziani o disabili. Non c'è nient'altro, questo deve fare orrore. Rimangono per strada sia i rifugiati di via Curtatone sia quelli che sono in graduatoria per la casa popolare». Armati ha quindi annunciato che il presidio dei movimenti in piazza della Madonna di Loreto proseguirà e che oggi ci sarà un ritrovo in piazza dell'Esquilino. In ogni caso, sarà sondata la volontà degli ex occupanti sull'eventualità di essere inseriti nei circuiti assistenziali offerti dal Campidoglio.

E sotto a Palazzo Senatorio si è spostato un gruppo di donne che hanno contestato la sindaca, al suo rientro dal vertice. «Vergogna, siamo tutti fragili», le hanno gridato, tra fischi e cori. Ma Raggi tira dritto. «Dobbiamo dare la priorità alle persone che attendono casa da decenni e alle persone fragili — ha spiegato la

prima cittadina — questa soluzione è stata proposta ripetutamente e continuerà a essere proposta alle persone che sono attualmente in strada. Purtroppo loro l'hanno rifiutata più volte». Poi l'apertura al dialogo con la Regione, con cui Raggi ha detto di essere «in contatto» per risolvere l'emergenza abitativa «nella legalità» ed evitando di «scatenare una guerra tra poveri».

Dal canto suo, la Regione torna a mettere sul tavolo la delibera 303 del 2017 e l'opportunità per il Campidoglio di usufruire di 40 milioni di euro, stipulando una convenzione con la Regione stessa. A quel punto, la somma potrà essere subito messa a disposizione dell'Amministrazione capitolina per il reperimento di nuove abitazioni e per lo scorrimento delle liste d'attesa. Un'opzione che sinora il Comune non ha attivato. Ma, dopo il rimpallo



di responsabilità dei giorni scorsi, anche l'assessore Refrigeri ha confermato la «volontà di collaborare, in base alle rispettive competenze».

Il problema, però, è capire come inserire in graduatoria le 5mila persone che vivono nei cento stabili occupati di Roma, senza ledere i diritti delle oltre 10mila già in lista, che aspettano da anni una casa. Tra gli occupanti, infatti, molti hanno redditi bassi o particolari disagi: maggior titolo, quindi, per un alloggio popolare. Distinguere tra fragili e non è ciò che i movimenti non vogliono. Altrimenti la guerra tra poveri sarà inevitabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA